

CAMERA DEI DEPUTATI

SESSIONE 1867.

PROPOSTA DI LEGGE

presentata dal Deputato *Finzi*

nella tornata del 18. Febbre 1868.

OGGETTO

Uffizi che ammettono la lettura

1. 2. 4. 6. 9.

Uffizi che non l'ammettono

Data della lettura alla Camera *3. Marzo 1868.*

" dello sviluppo

" della presa in considerazione

Progetto d'irrogativa Parlamentare Del deputato
Giuseppe Fungi, per la creazione del corso forzoso
dei biglietti della Banca Nazionale, e con-
paranea creazione di trecento milioni di carta-
moneta con corso forzoso sino a cento lire
in tutti i pagamenti effettuabili nel regno,
disponendone l'ammortizzazione in un
-que annuata dal 1.° gennaio 1870 all'1.
1874.

Signori!

Quando nel 18^{to} Maggio 1866 il
Ministero che reggeva le finanze del Regno
d'Italia, il Commisario Sialoja, si detti-
minò di stabilire il corso forzoso dei bi-
ggetti della Banca Nazionale, non poteva
non credere che si fosse indotto in un
atto irrimediabile dall'urgenza di provvedere
senza tempo il Pubblico Erario. Da mez-
zi che ci volevano per fare la guerra
che l'Italia era in procinto di rompere
all'Austria.

Questa confida degli agenti che deturba-
no il prosperamento ed il patrimonio dei
pubblici e dei privati negozii, un uomo di ge-
nerosa scienza, non avrebbe potuto farsi
responsabile d'una sì grande perturbazio-
ne in tutti gli interessi economici del

può senz'essere sollemente dalla colossale d' un' aff-
-simo scopo -

Comarrebbe ora vana ogni indagine per concludere
contrariamente, ed io mi confido di fermar
mi a credere che in quel momento fosse in-
estabile d' introdurre in Italia la moneta
tella.

Certamente, dopo accolto questo concetto, si
tara imprefindibile di scegliere quel mo-
do d' introduzione che meglio rispetta
la suscettibilità del Paese, e per chi non
ha obliato quanta ripugnanza suscitasse
allora l' Italia al costume della carta-mo-
neta, quale pertinace resistenza - e qual
figlia d' un tradizionale pregiudizio, ve
aveva costantemente appreso, non poteva
arriconoscere che quel modo consisteva
appunto nel chiamare solidali i nostri
più pregiati istituti di credito, e metterli
fiduciarj, avanza già viato non solo per
introdurre, ma erano accetti con favore in
tutte le interne transazioni.

Al cordo pagato decretato per biglietti
della Banca Nazionale e per quelli
della Banca Toscana frutto alle Stato
una sovvenzione di 2.50 milioni di lire
che fu successivamente aumentata da
lire 28 e così in tutto 278 milioni.
Ma scomparsa della circolazione moneta-
ria nei metalli preziosi, l' aumento in-
finora del 15 per cento di tutte le derrate
stano pure quelle alimentari anche in
difficili periodi annuarj; il Depressio-

Nel credito pubblico, la Diffidenza in tutte
le transazioni del commercio internazionale,
e in tutte le operazioni di credito privato
all'interno, sono le conseguenze più immedia-
te di un Panico generale che colpisce il paese.
Vediamo nell'immortale mestiere dell'agio, che
ha trionfato in Italia tale una sorte, che
in questi ultimi tempi ha esercitato perfino
sulle valute di bronzo, e che si era calata
sulle anime della più abietta avidità, mentre
si nutre di nuove spolpazioni e di nuo-
ve sofferenze patite dalle classi più imbe-
gnose e meno accreditate.

Mette egli veramente conto di rispar-
mi di gravi danni, di restare esposti
a di dure peripezie, che per 258
milioni di lire all'interesse del 1/2 per cento
non si adverte che lo spendi, e di buon
volere hanno fatto atto tutto l'arrivato
della finanza, compresi lo stesso 1867,
e ha la camera ebbe da loro auguri, pro-
messe, e perfino un progetto di legge
per far cessare nel 1868 il corso fra-
zato dei biglietti di Banca. Ma il panico
dimenticò ad ottenere la scopo non
apparvero mai, e da ultimo il Mi-
nistro Cambrai-Digny nella sua
esposizione finanziaria si mostrò es-
sere di tutti i pretulj di questo ar-
gomento, che nella lunga serie delle

sue sagge riforme figura al certo come la
più indotta quella di Porro per una stima
modo di riformare le casse dello Stato con
51.0 ~~ordinari~~ ^{ordinari} milioni. —

Se così fosse sarebbe proprio mestieri di
rappresentarci a trasferire ancora a lungo
questa penosa edottenza economica, a
meno che non si prendesse consiglio
al dispartito e si consentissero in tanto
abbassamento della pubblica fede, delle
rovinose operazioni finanziarie su quel
le proprietà demaniali che costituiscono
non per se sole l'ultima nostra risorsa.

Ma è egli ben certo che alla compa-
ruazione del valente e pratico Ministro
non sia sfuggito un ordine di vedute,
il quale, se non è promettevole di rim-
edi eroici a sanare l'acuta piaga
del cardo pungolo, potrebbe però con-
giungere tali e meglio profittabili da-
benisce per istante le acute sofferenze
e condurci in tempo breve ad una
completa guarigione?...

Ecco il terreno che noi abbiamo
scelta, e che ci ha suggerito il progetto
di legge che abbiamo l'onore di presen-
tarvi.

Allo spettacolo però, a Squarciato, devesi
che, per quanto ci ha chiarito l'ordine
de' step, d'aver parlato a giudicare

Costituiti gli ultimi effetti, l'èra non sempre
di seguito all'accettazione di tutto quei pro-
cedimenti finanziari che devono assicurare
l'equilibrio del nostro bilancio, sia coll'in-
troduzione di nuove indispensabili imposte
sia col dare migliore aspetto alle esistenti,
sia con rendere invariabile e più eco-
nomica la percezione, sia riducendo facile
ed esatta la generale contabilità.

Signari, io mi sono fermato a considerare
il nuovo atteggiamento assunto dalle popolazioni
Italiane dopo il 1866 per rispetto all'ip-
otesi della moneta cartella.

Senza voler affermare che ciò sia per bene
o per male, non v'ha dubbio però
che le reticenze e le resistenze che predomina-
ranno dapprima contro questo simbolo
di moneta sono ora intimamente stampate.

Nel nostro paese l'abitudine di con-
-sumare tutte le monete transazioni colla
carta moneta può dirsi compresa
dalla sofferenza di chiopi, e salvo che
non manchino le necessarie ragioni
di moneta non guardasi perorano
essa veramente di valore a cada una
carta, e molti biglietti di Banca
Popolare, di Province, ed anche di lo-
cumuni vi escono con uguale fiducia
come foderò della Banca Nazionale, e
meglio.

Quella di ^{dello spirito pubblico} transazione è ben diversa da
quella che nel 1866 si presentava

all'Onorevole Scialoja, ~~Quod~~ and' egli era obbligato di fare conti colla Banca Nazionale per potere sotto i suoi auspici diffondere nel mercato Italiano la moneta cartacea.

Tale profonda disaffezione ne lascia facilmente convinti che, in massima, dove prima non potevano stare che i biglietti di Banca a corso forzato, vi possono invece stare ad eguale indifferentemente dei biglietti dello Stato, derivandone l'immediato vantaggio di risparmiare lire 4.172.000 che es'ebbero pagari d'interessi sui 248 milioni che la Banca Naz. le figura d'averli serviti.

Ma questo non sarebbe che un ben piccolo ridottato in confronto di tanta bisogna, e non e' l'intento un'invisione dello Stato profitta del corso forzato per 248 milioni ma la sola Banca Nazionale tiene in circolazione secondo i dati ottimali depositati ben altre 300, ed aggiunge ancora i biglietti della Banca di Sicilia, del Banco di Napoli, e di tutti i minori istituti di credito, refferendoci al Dittorio del vero indicanda che l'Italia subisce attualmente la preferenza non meno che ottocento milioni d'unita di carta il che naturalmente offende tutto il suo movimento commerciale, ed esclude la possibilita di ricomparire la moneta metallica.

Se lo Stato non è in misura di restituire alla Banca Regionale in buoni costanti i 278 milioni che ha toccati in consegna, emetta dei biglietti propri per una somma equivalente, e cambiandoli con un'eguale quantità di quelli della Banca, ne faccia così quell'uscita che mira a liberarla dal suo debito, acquistando così autorità di far rientrare la Banca nel loro ambito normale, e conseguendo quindi, oppure alla cessazione dell'epidemia, o per la immediata riproduzione sul mercato dei metalli preziosi che la Banca stessa non può cedere a dare in cambio di quella massa dei loro biglietti fiduciarj che eccedono la domanda del mercato nazionale, e le proporzioni regolari col fondo metallico di riserva. Cioè adunque condotti ad avere nella circolazione solo 278 milioni al più 300 milioni di carta moneta in luogo dei 800 che non basteranno per tutto commercio internazionale, e non si ripara anche la piccola ma non spregevole somma dei ~~1.150.000~~ lire che si pagano d'interesse. Qui fin qui però ci si può appurare che non offriamo che dei deboli miglioramenti, e che non lasciamo ancora intravedere una soluzione che ci prepari una prodigiosa assolutamente nella. Seguitare ancora un istante o Sigerari, e forse la soluzione l'unico

trovata, e la postigione nella non andrà qua-
ri che senza gravi sacrifici la raggiungeremo.
Duecento settantotto e trecento milioni di carta
moneta non sono quasi sufficienti in Italia
a soddisfare i bisogni del piccolo cambio,
delle infinite contrattazioni delle transa-
zioni quotidiane, e quasi d'ori domestici,
quelle permutate infine che si compiono
coll' intervento degli spezzati d'argento, ed
brunze, simboli monetari lontani e sp
pure dal possedere un valore intrinseco
per il nominale, e che non si imma-
gino che nell' ambiente passano. -
E chi è imputato il peccato di esagera-
zione gli potremmo facilmente offrire
pnecci elementi di prova del nostro esposto,
e preferibilmente gli presenterei in un
conto quasi fatto d'irreperguabile con-
cludenza.

La Banca Naz. avanti il 1° Maggio
1866 manteneva in circolazione ¹⁰⁰ ~~100~~ mi-
lioni di biglietti fiduciarj che servivano
eccessivamente ai bisogni del alto com-
mercio, ora ne ha in circolazione
essa sola ben più che 100. -

La Banca Naz. il 1° Maggio 1866
aveva in circolazione la propria emif-
sione di biglietti di mille da 500. da
250, e da 100, e da 50, e per soli
8 milioni da 50 lire emisioni
effettivamente quella

ffantadeci /

~~Da 1000 p~~
~~Da 500 p~~
~~Da 100 p~~
~~Da 50 p~~
~~Da 25 p~~

(#719.881.605)

per Milioni n° 157961 con
 per " " 102.692
 per " " 38.233.750
 per " " 75.762.400
 per " " 59.198.700
 per " " 16.803.440
 per " " 25.961.125
 per " " 25.762.360
 per " " 74.026.360
 per " " 73.229.960
 per " " 70.420.530
 in totale Litte 719.881.605.

Adesso all'incirca il suo #719.881.605 di
 biglietti in circolazione di compagnia per
 biglietti d'Hotel 1000 p

Da 500 p
 Da 250 p
 Da 100 p
 Da 50 p
 Da 10 p
 Da 25 p
 Da 20 p
 Da 10 p
 Da 5 p
 Da 2 p

Al Dollaro d'Abbiene Lire 50 ne ne
 hanno adunque Litte 288.233.755; cui
 aggiungendo non meno di altri 50
 milioni di biglietti a piccolo valore
 che indubbiamente tengono luogo di
 moneta circolante della Banca Costante,
 della Banca di Napoli, delle diverse
 Banche Papalari, e perfino da
 qualche Provincia e da qualche Stato
 ne si ha un totale di milioni 338.233.755

Non resta egli di tutta evidenza
 che questa cifra rappresenta appunto
 il far bisogno di moneta nelle piccole
 quotidiani transazioni che si compiono

nell' interno, e per le quali riesce tutt' affatto
indifferente che lo strumento di pagamento sia
un pezzo di metallo prezioso che abbia un
valore intrinseco come l'oro, ovvero che
ne abbia meno come l'argento, ovvero
che ne abbia pochissimo come il bronzo,
o nessun affatto sostanziale come la
carta, purchè in dia dietro qualche cosa
che valga la fiducia di chi lo usa? —

O bene non dimentichiamo il fatto
avvenuto dal 1856 in poi, che la
Prussia non è più restata ad accettare
questa fiducia, e non viviamo in sospetto
che lei voglia unire a se stessa nel proprio
governo, quando la scorgiamo così vivante
e accreditata nei suoi paesi, anche a
degli Stati che potrebbero averla, ed
in confronto dei quali nasce il debito
del governo di Prussia a tutela
gli statuti. Dovrebbe sapere allora
soltanto che si vorrebbe accontentare
al governo delle facoltà illimitate di
emissioni di carta moneta, ovvero
lasciare permanentemente designata
sul vostro orizzonte finanziario la
necessità di dover in breve ritorno di
tempo fare abito di questo facile e
pericoloso espediente d'assistenza
pubblica.

Ma se noi avremo interdetti a
noi stessi d'usare la prima volta
finchè non avremo anche merce eggi-
mi e dolorosi sacrifici stabiliti.

la nostra esistenza economica; se noi ci con-
feriamo l'emissione della nostra cartamoneta
senza di tutte quelle garanzie che non
permettono di dubitare che trattasi prima-
mente d'una injura transitoria che non
potrà essere precavuta per volontà di chi
si adde quando col nostro provato buona volun-
tà di aiutare noi stessi con ogni valida spe-
zo aureo chiuse la bocca della insolvenza
e d'aureo dissipati i filtri della perfidia
che s'iffalsano attentamente alla nostra
rovina, allora, o signori, vivete cer-
ti che la fiducia del Paese non sarà
torta alla carta moneta solo perchè la
scaglia dallo stato, anzichè da qualunque
istituto di credito che usi pure e si af-
forzi sotto i suoi auspici: —

I trecento milioni di carta moneta che
l'onorevole emette lo Stato devono intervenire
adunque come medietari nelle piccole
e quotidiane transazioni: possono in ge-
nerale tener luogo dell'argento, devono
sostituirsi ai piccoli biglietti d'ogni
sorta che ora usano il nostro mercato;
Lea proposta quindi che ho l'onore
di sottoporvi determina che i biglietti
da emettere rappresentino il più
piccolo valore così che ne ve abbiano
da uscirne cinquanta e di uscirne
siano da Lire 25. — D'ignora d'altre de

che abbiano ad avere corso forzato in tutti i
pagamenti sia pubblici che privati infino
alla somma di sole 100 lire.

Non già pronunziato che era una intenden-
za di andar in traccia di una
miduria transitoria che ci conducese con
termini sacrifizi ad una posizione com-
pletamente netta, ed ecco come era parso
che si profa raggiungere lo scopo.

Il corso forzato della carta moneta di
unita alle piccole e quotidiane contratta-
zioni interne non costituendosi che all'imp-
to, riconduce necessariamente sul nostro ma-
cato la moneta d'oro per le rilevanti tra-
sazioni, la quale vi affluisce sia col
produz. Nel cambio dei biglietti delle Banche
che, sia in virtù del risveglio dei commerci
internazionali, infine per effetto di quel
rappeccamento di credito pubblico che dà
il frutto immediato dei saggi provvedimenti
finanziari che opportunamente, ed a qualun-
que costo, non devono più a lungo
rimanere accettata e del diritto in
diffatto in Italia, e senza dei quali, si
ripetevano con istanza, tutto il resto
cade come opera vana. —

Riprodotta la circolazione dell'oro, lo
stato ne risente immediatamente il
vantaggio di non essere più costretto a
comperarlo per effettuare i pagamenti

che gl'incumbono all'ottimo, ed economizza
sul bilancio i 34 milioni e mezzo che il Mi-
nistro delle Finanze ci ha d'oggi richiesti per
far fronte alle perdite di defazio volontario.

Or bene, questa economia aggiunta agli
intoppi che ceffano d'essere pagati alla Ban-
ca Regia^{ca} apporta la cifra dispendibile di
38, 670, 000 lire.

Non posso a meno d'attrarre d'invocare
anche la vostra attenzione sui 300 mil-
ioni che dinotano la cedenza delle
impartazioni che si fanno annualmen-
te in Italia sulle due esportazioni, ce-
denza per la quale si trova pure a pagare
alla ragione del 10 per 100 defazio volontario
altri 45 milioni; i quali, sebbene
non ceffano immediatamente dalle casse dello
Stato, eflous però direttamente dalle
tasche dei cittadini.

Mei fereno a questo punto colle mie
riflessioni, perche non mi giova di rapre
in altre indagini, come ad esempio sulla
equivalenza delle perdite di volute fallimento
ci che ci vengono di contrabbando ecc ecc
e perche si ha già d'troppo nel mio
adunato.

Ho chido appena e non parmi di chiedere
molto che i 38 milioni 670 mila lire
abbiano a rimanere inferiti anche nel
bilancio a tutto il 1874, malgrado l'adagio

(H. cinque)

che si fausse del prefato progetto di legge, e
cio facendo, dal cumulo dei due premi annui
aggiunti ai 22 milioni che avvanzano sull'e
missione della carta moneta al di là dei
278. Dal compensarsi alla Banca, il go-
verno riceve la facoltà d'incorrere come nel
1870 il ritiro e l'ammortizzazione per
la concorrenza di 60 milioni; che rispet-
tosi per la stessa via in 50 anni
apparterrebbe la totale eliminazione nel
1874 - colla ragione simultanea dal
bilancio passivo delle lire 38, 670, 000.
Egli farebbe state in tale caso convertite

Liquori; o io non veggio più sodo af-
fatto nelle cose, ed i conti si fanno
fare in due maniere, o questa non
può dirsi un'utopia un'allucinazione.
Il progetto di legge come sta scritto
al primo si compone di 12 articoli -
l'art. 1° si autorizza il governo a crea-
re 300 milioni di carta moneta in
biglietti di piccolo valore adatti all'uso
civile. Dettivati.

Il secondo si determina il modo d'integ-
rare nella circolazione, che consiste prin-
cipalmente nel sostituirli a quelli della
Banca. Si fa che devono essere pre-
senti di corso, ed offre in pari tempo
l'opportunità di compensare alla

Banca dopo 248 milioni che ha versato
allo Stato.

Il III° articolo prescrive il tempo necessario
ad effettuare il cambio dei biglietti delle
Banche con quelli dello Stato, ed a ridurre
le emissioni finanziarie delle Banche stesse
nella misura prescritta dai loro statuti.

Per queste operazioni si tengono supposti
tre mesi di tempo, già che non si tratta
che del semplice ritiro d'alcune categorie di
biglietti, e del riscupero delle sovvenzioni che
la R.^{ma} Reg.^{la} aveva fatto ed in tal
modo del suo fondo disponibile.

Si prevede d'altronde che per tre mesi consecutivi
le Banche, ripigliando il cambio
a vista de' loro biglietti, non l'abbiano
a fare che per metà in moneta d'oro,
e l'altra metà in biglietti di minor
valore. In questi primi tre mesi il cambio
non potrà essere richiesto che per biglietti
che superano in valore le 250 lire.

Queste disposizioni toccano la loro ragione
nel essere dei giusti riguardi che sono
dovuti alle Banche onde evitare che istan-
taneamente venissero sopraffatte dalle
immoderate esigenze di cambio, troppo
sensibili nel primo momento della ri-
presa dei pagamenti in moneta metallica.

Però non si dubita punto che le
Banche non abbiano avvertito nella
loro procedura di mantenere delle provviste
riserve metalliche; e in tal caso non è

sarebbero nel loro diritto avendo contati senza
una regolare circolazione fiduciaria, la que-
sta, che in un momento quasi di prossi-
mo doveva sospendersi, sarebbe capace
delle più gravi perturbazioni in tutto il
movimento industriale e commerciale
del paese, che resterebbe paralizzato per
gli effetti della repentina sottrazione
di una gran massa di capitale circolante
che gli serve d'alimento. —

Con questi li giudichiamo sufficienti per
ricostituire tutto in uno stato normale
e per ricondurre nel commercio le attività
calmate e inerte.

L'articolo 4^o corrisponde ad una
semplice dichiarazione —

L'art. 5^o spiega il modo di usare
della carta moneta a corpo forzato, defini-
mando i tre periodi che stanno in corri-
spondenza coi temperamenti che li sono giudi-
cati necessari per far cessare interamente
il corpo forzato dei biglietti di Banca.
Perché si sia limitata l'introduzione
della carta moneta nei pagamenti alla
cifra di sole 100 lire, lo si deduce dalla
scopo che vuole raggiungere, e che è già sta-
to troppo lungamente spiegato nel corpo
di questa allegazione per vedere che spen-
dersi ulteriori parole ne potrebbe solo
aggiungere in chiarezza la dichiarazione.

L'articolo 6^o allude all'ammortizzazione
della carta moneta che affiora e si effettua

in cinque anni in cominciare
dal 1870 ed erogatori 60 milioni in
definita annua.

Ragionando di questo dispendio
abbiamo già detto in tutta cordura
come si risponda ad essi conseguendo
una ammontatura quasi da oggi a
fatta il 1874 ha visto dei suoi
figli che debbono sopportare la
variazione della provvigione che
lo Stato ha ricevuto dalla Banca
Nazionale dei 278 milioni.
Ma questi sprechi dopo il 1874
farebbero totalmente superflui, e
di più si farebbe conseguente il
risultato di eliminare dal nostro
mercato qualunque moneta cartacea.
L'articolo 7° non contiene
che una prescrizione di ordine
per la quale si richiama la
ristituzione di uno Stato
di cose che non ha potuto
essere alterato che per abuso.
Ha tolleranza piena praticata per
sua perpetua e giustificazione
in una diversa situazione, e
dal momento che lo Stato non
sa a se medesimo di emettere
la carta moneta, non è più
possibile di ^{non} regimere la cona
renga che gli è sempre fatta
in qualunque specie di situazione.

Signori, ora mi spetterebbe di
mostrare come siano insopportabili
parecchie eccezioni che sembrano
elevarsi facili e spontaneamente
il concetto che informa il
progetto di legge che vi sottodimo, e
che mi furono benanco acciutate
Da alcuni amici che stimo opor-
tuno in confidenza colloquio
aver manifestato il mio pensiero.
Ma mi riferirò però di farlo ampu-
lamente in una discussione par-
lamentare se mi sarete l'onore di
ammettere la lettura della mia
proposta, e all'occasione che
mi vedrei chiamato a farne
lo svolgimento. Dimando la Camera
per un mio limite a postulare
che mi è costato gravissimo sforzo
a persuadermi che la mia pro-
posta non aveva avuto quella
volta qualche cosa di illusorio.
Ho dovuto vincere il ribrezzo di
essere in vostro confronto di quel
diritto di iniziativa che non ho
mai osato esercitare, e che
copiamente formato di presentarsi
con utile provvedimento quello
che unicamente non me ne
sappia con cadere l'animo.

Progetto N.° 1000000⁶ I^a

È data facoltà al Governo di
emettere della carta moneta a
corso forzoso fino alla concorrenza
di 500 milioni di lire in altrettan-
ti biglietti di denominazioni 50, di
una lira, di due - di tre -
di 5 - di 10 - di 15 - e di
25

2^a

I biglietti emessi di carta
moneta saranno consegnati
alla Banca Nazionale, perche
per me serva a ritirare i bi-
ggetti di lire cinque - di lire 2
- di 5 - di 10 - di 25 - di 50 - di
20 lire, lasciando in circolazione
la sola quantità di biglietti
ultimi equivalenti ad 800
milioni, per cui si ha autorizzazione
dallo Statuto che regola la
istituzione.

Se per un eccedente di carta mo-
neta, o se si verificasse, anche
in sostituzione d'altrimenti bi-
ggetti della Banca Naz^{le} di un valore
maggiore di quelli delle categorie
che vengono sopprese

3^a

Dopo tre mesi della consegna
fatta dal Governo dei 500 milioni
di carta moneta la Banca Naz^{le}

Dovrà avere compinto il ritiro
dei propri biglietti sostituendovi
quelli dello Stato, ed aver anche
ridotta l'emissione dei suoi
biglietti fiduciarj alle proporzio-
ni stabilite nei suoi statuti.
Questa prescrizione si estende
anche alla Banca Espana in
quanto la riguarda, eppoi, ^{per} gli
effetti dei Decreti Reali 6-19
Maggio 1866.

Da quel momento ~~ed~~ ^{per} il decor-
so di tre mesi succeduti, la Banca
Nazionale e la Banca Espana sa-
ranno obligate a cambiare e
riceverla tutti i rispettivi loro
biglietti che superassero in valore
la lire 250, con che però il
cambio si effettui per metà
con moneta d'oro e l'altra
metà con biglietti di minor valore.
Cessati questi ultimi tre
mesi tutti i biglietti della Ban-
ca Naz^{le} e della Banca Espana
risumeranno ristramente il
loro carattere fiduciarj, ed il
cambio ne verrà fatto normal-
mente, secondo gli obblighi por-
ti dai loro statuti.

17^o

Da sostituzione avvenuta dei
biglietti della Banca Naz^{le} col
carta moneta, in parte di fatto.

il pagamento e la facoltà della
la sospensione dei 278 milioni riferiti
Dalla Banca d'Italia allo Stato in segui-
to dei decreti Reali 1^o maggio e 5 ottobre
1866. —

La differenza dei 22 milioni per
compensata dalla Banca allo Stato
d'altro conto. Da stabilirsi tra esse
ed il Ministro delle Finanze —
5^o

La carta moneta avrà corso forzoso
in tutto il Regno d'Italia dal momen-
to della sua emissione, e per tutto
vinto al suo valore nominale, e
e terra luogo pienamente della
valute d'oro e d'argento, in tut-
ti i pagamenti da farsi, sia
composti dall'Erario Pubblico, che
in tutte le private trasazioni.
Nei tre mesi dalla sua emissione
me la carta moneta potrà essere
operata in tutti i pagamenti
solamente fino alla concorrenza
di 100 lire, mentre il resto
dovrà essere soddisfatto con me-
tallo metallico d'oro e d'argento.
Nei soli tre mesi successivi la
metà dell'eccesso potrà pagar-
si con biglietti della Banca d'Italia.
6^o

I trecento milioni di carta
moneta dovranno ripartirsi per

restituiti in cinque anni a Data
dal 1° settembre 1870, di modo che
ne vengano ritirati dalla circolazione
e distrutti in ciascun anno per
valore di 60 milioni. - Nel 1° settembre
1871 la carta moneta sarà interamente
eliminata nel Regno d'Italia. Per
questo scopo il Ministero delle Finanze
deve introdurre nel bilancio
Previsione del 1870 sotto il titolo di
ammortizzazione della carta moneta
60 milioni di lire: e sp. di mano
in avanti nei bilanci dei quattro
anni seguenti. -

4°
Ora cura del governo che
tutti gli istituti minori di credito
ed altri corpi morali che usano
mezzo in circolazione dei propri biglietti
sotto speciale autorizzazione
ed anche per abuso, debbano avere
istantemente ritirati e distrutti ogni
loro biglietto entro tre mesi dal momen-
to in cui sarà incominciata l'impres-
sione della carta moneta. -

Giuseppe Giugni

Luigi Segni
Progetto di legge

Progetto d'iniziativa del deputato
Segni

Presentato alla Camera
Pagli uffici 1°, 2°, 4°, 6°